

di **Cinzia Chiappini**
CARRARA

Avanti con il Regolamento degli Agri nonostante la sentenza della Corte Costituzionale sulla Legge Regionale. La soluzione, semmai, potrebbe essere quella di chiamare in causa il Parlamento. A poche ore dal pronunciamento con cui i giudici costituzionali hanno dichiarato illegittimo il comma 2 dell'articolo 32 della legge regionale 35, quello che "definisce" la natura giuridica dei Beni Estimati, il sindaco Angelo Zubbani ha già in mente un percorso per "salvare" la norma sulle cave a cui sta lavorando la sua amministrazione e conseguire, comunque, l'obiettivo di superare la querelle sulle cave elencate nell'editto di Maria Teresa Cybo Malaspina.

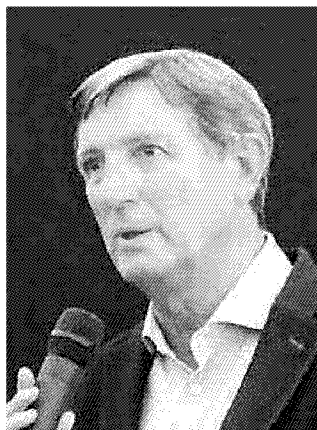
«Prima di tutto va sottolineato che si tratta di una sentenza neutra: non si entra nel merito della natura privatistica o pubblica dei beni stimati ma più semplicemente si accoglie il ricorso del governo su quella che è stata percepita come un'invasione di campo della regione» premette il primo cittadino. Il pronunciamento non "smonta" dunque la legge regionale 35 anzi, spiega Zubbani «l'impianto della norma sulla base della quale stavamo declinando il regolamento degli agri, resta in piedi». Adesso annuncia il sindaco l'amministrazione comunale dovrà fare «un confronto veloce» con la Regione e questo perché «la nostra volontà è di non fermarci davanti a questo... esito non favorevole». Per il primo cittadino, infatti, bisogna «salvaguardare e tenere in buon conto tutto ciò che della 35 è utile per la giustizia sociale, la filiera e le gare per l'assegnazione delle concessioni». Non è un mistero che proprio il capitolo dei bandi per la messa all'asta delle cave sia uno dei più "colpiti" dal provvedimento della Corte Costituzionale, per la gioia degli imprenditori del monte: i Beni stimati rappresentano circa il 30% delle cave attive ma la maggior parte di essi insiste su mappali "misti", in con-

LE REAZIONI

Il sindaco Zubbani: ci vuole il Parlamento

«Adesso occorre una norma del legislatore statale»
Il sottosegretario Cosimo Ferri: bisogna rivedere tutto

vivenza con gli agri, e solo otto siti sono "esclusivamente" Bene Estimato. Come battere all'asta un sito composto in parte da agro marmifero e in parte Bene stimato e soprattutto, dove finisce il primo e inizia il secondo? «Uno dei temi è proprio quello delle gare e la difficoltà di disciplinare le cave miste», dice Zubbani, il cui obiettivo dichiarato è «spingere il regolamento degli Agri il più avanti possibile fino all'approvazione». E come si risolve allora il rebus dei Beni stimati? «Vediamo se affrontarlo con sollecitazioni al Parlamento o in tribunale, dove c'è aperta causa con gli escavatori» replica il primo cittadino lasciando intendere che la sentenza della Corte, avendo sancito nero su bianco che la competenza sul-



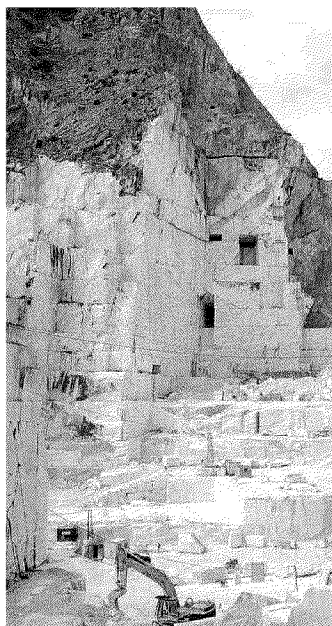
Il sindaco Angelo Zubbani

la natura giuridica di quelle cave è solo ed esclusivamente del legislatore, spiana la strada alla chiamata in causa del Parlamento.

«Più chiarezza sui Beni Estimati a iniziare dal principio, contenuto anche nel ricorso del governo, secondo il quale la questione della loro natura giuridica non può essere affrontata con una legge regionale ma è di esclusiva competenza del legislatore statale». Il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri non ha dubbi e accoglie positivamente il pronunciamento della Corte Costituzionale: «Seppure sia stata ritenuta non corretta la premessa

sa della Regione che i beni stimati appartengano al patrimonio indisponibile del Comune, un discorso diverso andrà fatto sul piano delle regole pubblicitiche per individuare con esattezza i regimi concessori applicabili e per tutelare con uniformità le esigenze dell'ambiente e del mercato pubblico». Il riferimento è anche in questo caso alle gare per l'assegnazione delle concessioni previste dalla Ue che, indipendentemente dalla sentenza di ieri, andranno comunque bandite.

«La natura pubblica o privata dei beni stimati - prosegue Cosimo Maria Ferri - è un tema molto complesso del quale l'amministrazione locale si è occupata negli ultimi 200 anni senza mai giungere, come posto in luce dalla Corte, a soluzioni idonee a giustificare la premessa (...). Il "Giudice delle Leggi" - spiega il sottosegretario - ha stabilito che in un quadro interpretativo così incerto non vi è spazio per l'intervento del legislatore regionale che, muovendo dal presupposto che i beni stimati appartengono al patrimonio indisponibile del Comune, finisce per qualificare la natura giuridica invadendo la sfera di competenza dello Stato a legiferare in materia di ordinamento civile».



Una veduta delle cave di marmo (foto d'archivio)

